

85^a ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI

UN MESE DOPO, QUALCOSA RIMANE?

Un mese prima, pensando a quei tre fatidici giorni (11-12-13 maggio 2012) più di un bolzanino tremava. L'immagine era generalmente codificata come una specie di invasione. Un assalto, pacifico, ma pur sempre un assalto. Chi annunciava una repentina fuga verso zone più tranquille, chi comprava viveri con l'idea di rinchiudersi in un autoinflitto ritiro nelle proprie abitazioni.

E ora, quasi esattamente un mese dopo il grande evento, qualcosa è cambiato?



Non abbiamo certo dovuto aspettare venerdì 11 maggio per veder spuntare le prime tende in giro per la città. Un attimo prima i prati erano verdi, sgombri; quello dopo una tenda o un camper aveva fatto la sua comparsa. Per strada si incontravano le prime penne nere e si potevano sentire i primi canti alpini. E se qualcuno ti salutava quando giravi per il centro, anche se non lo conoscevi sapevi di chi si trattava.

Già da subito è stato chiaro che l'allegria, il buonumore e la spavalderia erano i punti di forza dei nostri numerosi ospiti.

Giovedì sera c'è stato il primo vero incontro con quello che davvero è l'adunata: una grande festa tra valori e divertimento. Il numero, prima contenuto, di alpini si è alzato esponenzialmente fino a giungere al culmine con la sfilata di domenica 13, evento centrale della manifestazione. Bande che suonavano in giro per la città erano la colonna sonora, talvolta accompagnate da canti di natura più goliardica. Sorrisi. Battute. Apprezzamenti. La conquista, come previsto, c'è stata. Ma è stato molto meglio di quanto ci si potesse aspettare. Infatti le penne nere sono riuscite a sciogliere i soliti, rigidi bolzanini, e a coinvolgere tutti noi in questa storica manifestazione.

Considerando le aspettative, è stato un successo su tutta la linea. "Non ho mai visto Bolzano così bella." ha detto una giovane alpina friulana che presiedeva la Cittadella del Talvera. Si è trattato di un'anteprima d'estate sotto tutti i punti di vista. Una parentesi gradita alla vita di tutti i giorni e soprattutto un'esperienza che resterà cara a chiunque abbia saputo godersela nella giusta maniera. Ignorando le polemiche dei soliti noti, l'entusiasmo è stato diffuso e perdura, come si può notare dalle bandiere tricolore che campeggiano ancora su alcune finestre.

IL DECALOGO DELL'ADUNATA

Questo è un breve e disincantato decalogo per sensibilizzare chiunque partecipi all'adunata nazionale. Si sa, quando a muoversi sono migliaia di persone i più tengono un comportamento assolutamente ineccepibile, ma alcuni altri, talvolta, si lasciano come dire prendere la mano. Facciamoci quindi un esame di coscienza: se ciascuno tenesse a mente questi semplici 'comandamenti' di buon comportamento, sarete concordi che il risultato finale sarebbe eccellente.

1. Il Labaro, decorato da 214 medaglie delle quali 207 al Valor Militare, 4 al Valor Civile, 1 al Merito Civile, 1 medaglia d'oro della C.R.I. e una di Benemerita della Protezione Civile, deve essere salutato da tutti, come devono essere salutati i gonfaloni dei comuni ed i vessilli quando sono decorati di Medaglia d'Oro al V.M.
2. Nel corso della sfilata il saluto al Labaro, che si trova in prossimità della tribuna d'onore e alle autorità presenti sulla tribuna stessa deve essere reso solo dal presidente di sezione, mentre per tutti gli altri il saluto si rende con "l'attenti a...".
3. Durante la sfilata, va tenuto il passo scandito dalle fanfare, altrimenti si assiste a un trasferimento tipo gregge che non onora la Sezione.
4. Si conduca una campagna senza quartiere contro i tabacchi: non significano nulla, danno solo fastidio al prossimo, quando non vanno contro le norme del codice della strada dal quale nessuno è esentato.
5. Si convincano i propri associati che i comportamenti violenti non devono in alcun modo entrare nella nostra Associazione. Portare il cappello alpino non autorizza alcuno a sentirsi superiore agli altri, anzi! Chi si dovesse macchiare di questa colpa dovrà essere subito espulso dalla Sezione.
6. Uno degli spettacoli più rivoltanti è offerto da quanti alzano il gomito. L'ubriachezza è uno dei vizi peggiori dell'uomo: degrada e svilisce l'individuo compromettendone la dignità personale. Occorre condurre un'assidua campagna per convincere i riottosi che il bere in eccesso non ha mai reso l'alpino più alpino.
7. Rispetto e cura per i capelli alpini: sia fatto togliere ogni ammennicolo che li rende ridicoli cenci. Non si esiti a sequestrarli, almeno nei giorni dell'adunata.
8. Rispetto per il sonno altrui: non si capisce perché le notti, soprattutto di sabato, molti si sentano autorizzati a infastidire il prossimo con urla, canti sguaiati, trombette e rombi di motore fino alle prime luci dell'alba. Sono manifestazioni di pura stupidità, non di alpinità.
9. Rispetto per il gentil sesso: il comportarsi male con loro, unito a sguaiataggini varie, trasforma l'adunata in un baccanale.
10. Rispetto per l'autorità costituita e per il nostro Servizio d'ordine: opporre resistenza ai pubblici ufficiali o, peggio, mancar loro di rispetto è azione da non alpini.

[HTTP://WWW.ADUNATABZ2012.IT/](http://www.adunatabz2012.it/)

E, quindi, dopo un mese qualcosa è cambiato? Certamente sì. Quel timore diffuso di disordine che ha seguito l'annuncio che Bolzano avrebbe accolto l'adunata nazionale degli alpini è mutato

completamente in un sincero entusiasmo. E chi inizialmente si sentiva restio ad ospitare orde di alpini festaioli, ora chiedono a gran voce il bis.

85 ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI

FACCE DA ALPINI



FOTO DI ANNA CERRATO



FOTO DI ANNA CERRATO



FOTO DI ANNA CERRATO



FOTO DI ANNA CERRATO



FOTO DI ANNA CERRATO

Tra le file delle penne nere

Giovedì 10 maggio.

Io e Anna, la fotografa, entriamo in contatto per la prima volta con il gruppo di alpini facenti parte del coro ANA di Trento nel cortile retrostante alla nostra scuola. Siamo lì per informarli che li terremo con la nostra presenza per tutta la durata della manifestazione. Non sembrano infastiditi dalla cosa, anzi, ci offrono da bere sebbene siano impegnati nell'allestimento dei loro spazi. Non vogliamo disturbare, non ancora almeno, ci sarà tempo più avanti, e quindi ci mettiamo d'accordo per tornare l'indomani. Non sono l'unico gruppo accampato nella nostra scuola, ma in quel momento sono l'unico che troviamo.

Un breve giro lungo le passeggiate di via Genova ci fa entrare nella giusta ottica per comprendere l'evento. Nel mezzo delle passeggiate troviamo una bella cameretta a cielo aperto, con tanto di letto, comodino e *abat-jour*. È quasi paradossale l'ambiente in cui ci troviamo inserite quasi all'improvviso. Sembra di aver scoperto un paesino, un po' improvvisato, ma estremamente accogliente. Ci offrono da bere, ci richiamano, ma non siamo ancora abbastanza abituate alla situazione per assecondarli. È talmente insolito che si potrebbe non crederci.

La sera il centro fa sfoggio di una vitalità che raramente possiede. Il flusso di gente non è ancora così intenso come lo sarà nei giorni successivi, ma c'è già il sentore della festa che sta per esplodere. Presto arriva una banda. Alcuni sembrano un po' alticci, ma continuano a suonare, e la gente si ferma ad ascoltarli. In molti si fermano a chiedere indicazioni o anche solamente a chiacchierare. Qualcuno si presenta con un galante baciamento. L'insolita situazione ci trova ancora sorprese ed impreparate, ma ben presto impariamo le regole del gioco. Il problema è che non siamo abituati ad una socialità così vivace e spontanea. Nessun problema. Abbiamo tempo per assimilare il tutto.

di Isabel Scavazza

Venerdì 11 maggio.

La giornata si apre come uno squarcio sull'estate che arriverà. C'è un gran sole e un gran caldo. Verso le una torniamo a scuola. Gli alpini del coro ANA di Trento hanno appena finito di mangiare. Ci accolgono calorosi, ci offrono da mangiare, da bere, da sedere. In cambio noi li intervistiamo. Non proprio uno scambio equo perché a guadagnarci siamo sempre noi. Si mostrano molto disponibili, come del resto faranno anche tutti gli altri gruppi con cui avremo la possibilità di parlare. Non ci resta che ascoltarli. La lunga chiacchierata si conclude con la promessa di tornare il giorno dopo per pranzo. Noi, da brave ingorde, non possiamo che accettare. Anche perché ormai ci siamo affezionate.

Ci spostiamo di poco, giusto un po' più all'interno del cortile, da un altro gruppo. Vengono da Treviso, esattamente da Sernaglio della Battaglia. Ci domandano come abbiamo fatto a trovarli. La risposta è fin troppo facile. Parlano in dialetto stretto e con allegria. Il più anziano del gruppo ci mostra con orgoglio un tatuaggio che ha sul braccio. Rappresenta il cappello degli alpini. Non serve dire altro.

Finito il giro tra i gruppi della scuola, iniziamo a passeggiare senza meta tra gli accampamenti dietro al Lido e sui prati del Talvera. La gente ci ferma e si dimostra più che disposta a rispondere alle nostre domande, che sono sempre le stesse. Le risposte invece no.

Intervistiamo ancora quattro gruppi di varie età e località diverse. Sono tutti così gentili da lasciarci sorprese. Nemmeno nelle nostre più rosee speranze ci aspettavamo una disponibilità così. Siamo così entusiaste che nemmeno il caldo soffocante ci ferma da farci avanti e indietro i prati due volte.

A fine giornate ho più interviste di quante ne avevo calcolate. Ma più di questo, la giornata è stata esaltante perché entrambe, io e Anna, ci sentiamo migliorate dall'esperienza. Abbiamo imparato a rispondere alla spigliatezza. E la cosa ci piace molto.

85 ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI



FOTO DI ANNA CERRATO

Anche il nostro sindaco, Luigi Spagnolli, si fa prendere dall'allegria alpina, come dimostra questa foto scattata dalla nostra Anna Cerrato. Il Sindaco si è inoltre dimostrato molto interessato al maturaball della nostra scuola.

Sabato 12 maggio.

Una giornata molto impegnata. A pranzo siamo invitate dal gruppo del coro ANA di Trento. Senza preoccuparsi del fatto che siamo delle intruse, e lo siamo da un paio di giorni, ci offrono da mangiare, da bere e uno spettacolo meraviglioso. Mentre noi osserviamo, e soprattutto ascoltiamo, seduto in mezzo a loro, ci offrono una loro esibizione canora. Strabiliante. Sarà il fatto di essere lì in mezzo, circondate da queste voci forti ed intense, ma a momenti ci manca il fiato. Nonostante questo, ci assicurano che sanno fare di meglio. Accidenti. Non possiamo mancare al loro concerto serale nella chiesa di Cristo Re.

Prima di andare al concerto però siamo invitate a cena dal gruppo di Sernaglio della Battaglia. La tavola che ci si presenta è infinita. Ci trovano da sedere, ci offrono dell'ottima carne alla griglia e tanto prosecco. Dopo



FOTO DI ANNA CERRATO

mangiato il caposezone ci si siede accanto e ci racconta storie di quanto era giovane. L'atmosfera è rilassata, quasi familiare. Stiamo ad ascoltarlo, fin quando non ci viene presentata il sindaco di Sernaglio della Battaglia. Si tratta di una signora abbastanza giovane, che mi spiega come siano sempre di più le donne sindaco. Cosa che fa sorridere entrambe.

Purtroppo dobbiamo scappare perché nel frattempo il coro di Trento si sta esibendo. Arriviamo appena in tempo per sentirci tutte le loro canzoni. Magnifiche. Per finire cantano insieme ad altri tre cori con un'intensità che ha del portentoso. La chiesa è completamente piena e noi sediamo davanti, per terra. Ci salutano e sono felici di vederci. Noi siamo ancora più felici per averli sentiti.

Domenica 13 maggio.

È il grande giorno. La città è bloccata e già da mattina presta gli alpini iniziano a sfilare. Noi cerchiamo di accaparrarci un punto con una buona visuale dall'alto in piazza Vittoria. Il loro numero ha dell'incredibile. Non sembravano così tanti quando li incontravi in giro per la città. Sono imponenti. A pranzo andiamo a salutare i gruppi che stavano a

scuola nostra. Immane ci offrono da mangiare e noi, da spudorate che siamo diventate, accettiamo di buon grado. Salutiamo il gruppo di Treviso, che si accinge a partire. Sentiamo che un po' ci mancheranno. In un attimo sgomberano tutto. Una velocità impressionante. Del resto si vede che hanno un'ottima organizzazione.

Ci accampiamo poi nei pressi del passaggio della sfilata con l'intenzione di vederli passare e salutarli per l'ultima volta. Passiamo quasi due ore a salutare ed applaudire gli alpini che passano. Sembrano non finire più. Qualcuno ci saluta, qualcuno si mette in posa per una foto. Al suono delle fanfare aspettiamo. Quando passano i nostri ci salutano calorosamente, qualcuno abbracciandoci, qualcun altro facendoci un gesto con la mano. Il momento è giunto. La festa è finita. È con una grande nostalgia che lasciamo passare gli ultimi alpini. È un po' come Leopardi, "diman tristezza e noialrecheran l'ore" e noi lo sappiamo. Ma per lo meno serberemo un ottimo ricordo. Non è certo poco.

Presto saranno disponibili sulla pagina Facebook del giornalino altre foto dell'Adunata scattate da Anna Cerrato.
<http://www.facebook.com/pages/Torri/336586423032272>

LA PENNA DELL'ALPINO

Bersagliere ha cento penne,
ma l'alpin ne ha una sola;
un po' più lunga,
un po' più mora;
sol l'alpino la può portar.
Quando scende la notte buia
tutti dormono laggiù alla pieve
ma con la faccia giù nella neve
sol l'alpin là può dormir.
Su pei monti vien giù la neve
la tormenta dell'inverno
ma se venisse anche all'inferno
sol l'alpin riman lassù.
Se dall'alto dirupo cade
confortate i vostri cuori
perché se cade in mezzo ai fiori
non gli importa di morir.

85 ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI

Le domande

Come ho già specificato, le domande che sono state poste nelle interviste ai vari gruppi di alpini erano sempre le medesime, proprio per avere la possibilità di confrontare le risposte e ricercare i punti in ricorrenti e quelli che invece discordavano.



FOTO DI ANNA CERRATO

Ecco la nostra palestra in versione "alpina". È quasi irriconoscibile.

COME VI È SEMBRATA L'ACCOGLIENZA QUI A BOLZANO?

La risposta è stata un generale "Ottima!", "Meravigliosa." (fatta eccezione per il gruppo abruzzese che si è in parte lamentato del fatto che non volevano trovar loro un posto per accamparsi).

Tutti hanno fatto notare che le notizie che erano trapelate, davano un'immagine di una Bolzano poco propensa all'accoglienza delle penne nere, se non proprio contraria, specialmente dalla parte tedesca. Alcuni erano addirittura preoccupati da queste notizie e si aspettavano il peggio, rimanendo poi piacevolmente sorpresi.



FOTO DI ANNA CERRATO

Il coro ANA di Trento durante l'esibizione che ci hanno regalato per nostra immensa gioia.

AI GIORNI NOSTRI, SONO CAMBIATI I VALORI DEGLI ALPINI?

In molti hanno manifestato con tristezza il fatto che gli alpini stanno scomparendo, e così i loro valori, anche a causa dell'abolizione della leva obbligatoria. I valori alpini storici sono ancora vivi nelle vecchie generazioni, più che nelle giovani. Nonostante questo, abbiamo intervistato tre giovani ragazzi di Brunico che hanno in parte sfatato questo fatto. Pur essendo cambiati, rimangono vivi all'interno della passione per la patria e l'onore di rappresentare l'Italia. La cosa più importante è riuscire a tramandarli tra le generazioni.

L'ABOLIZIONE DELLA LEVA OBBLIGATORIA HA QUALCOSA?

"Ha cambiato moltissimo. Sebbene sia una cosa abbastanza giusta, nel senso che una nazione democratica non ha più bisogno di eserciti, però la mancanza della leva obbligatoria ha fatto sì che questo movimento di fratellanza e di amicizia andasse scemando." Così ci dice Donati Luigi, del coro ANA di Trento. In molti hanno affermato che l'abolizione della leva obbligatoria è stato una cosa negativa, perché dava la possibilità di crescere e acquisire indipendenza, sebbene non sempre l'esperienza in sé fosse positiva.

COSA PENSATE DELLE MISSIONI ALL'ESTERO DEGLI ALPINI?

Su questa domanda c'è stata la più grande spaccatura. Una parte ha affermato che "non si può fare la pace con la guerra", altri invece hanno asserito che "se mandano gli alpini ci sarà un motivo" e hanno sottolineato l'importanza a livello di sicurezza e di aiuti umanitari che offrono servizi come quello. Volontà comunque è comunque fornire aiuto.



FOTO DI ANNA CERRATO

Un esempio della semplicità e della forte capacità di adattamento degli alpini. Ho sonno? Dormo.

Ringraziamo calorosamente tutti quelli che si sono prestati a rispondere con serietà alle nostre domande, e quindi i gruppi di Trento (coro ANA), di Treviso (Sernaglio della Battaglia), del Friuli (Corno di Rosazzo), di Brescia (San Zeno), dell'Abruzzo (provincia di Pescara) e di Brunico.